

S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 19 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui s'alterna
per l'intera umanità.*

*«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lode e gloria in verità.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Quando l'Onnipotente
là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.
Montagna eccelsa
è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime
è il monte di Basan.

Perché invidiate,
montagne dalle alte cime,
la montagna che Dio
ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà
per sempre.

I carri di Dio sono miriadi,
migliaia gli arcieri:
il Signore è tra loro,

sul Sinai, in santità.
Sei salito in alto
e hai fatto prigionieri
– dagli uomini
hai ricevuto tributi
e anche dai ribelli –,

perché là tu dimori,
Signore Dio!
Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ci affidiamo a te, Signore!**

- Per imparare ad amare coloro che riteniamo nemici.
- Per essere liberi di pregare per i buoni e per i malvagi.
- Per saper accogliere il tuo perdono e imparare a vivere un amore che perdona.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,17-29

Dal Primo libro dei Re

[Dopo che Nabot fu lapidato,] ¹⁷la parola del Signore fu rivolta a Elìa il Tisbita: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo

sangue”». ²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboàmo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achìa, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl”. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». ²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l’aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. ²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. ²⁸La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbìta: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amare i nemici

L'affondo con cui Gesù punta dritto al cuore della Legge, rivelando quale grande amore siamo chiamati a vivere in ascolto della sua parola, non lascia spazio a letture o interpretazioni accomodanti: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,43-45). Lo sguardo del Verbo incarnato si posa sulla più delicata e cruciale delle questioni per affermare che proprio – anzi, persino – lì, dove la nostra umanità è chiamata a confrontarsi con la differenza dell'altro, si può manifestare la pienezza dei tempi con tutto il suo carico di novità e di conseguenze: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48).

Il primo indizio che la proposta di Gesù non è una misura impossibile da vivere, ma una parola da meditare adeguatamente, è offerto dal suggerimento di integrare l'intenzione di amare quelli

che pongono ostacoli alla nostra vita con un atteggiamento di preghiera nei loro confronti. Mettere qualcuno nel cuore della nostra preghiera significa sempre creare uno spazio di immaginazione, dove la relazione che stiamo cercando di affrontare si può aprire a una diversa modalità di attuazione. Pregare per i nemici è il primo passo per restare in relazione anche quando le ragioni per farlo sono scomparse o diventate irrilevanti.

Una singolare testimonianza di questa impegnativa assunzione di responsabilità di fronte all'altro, anche nel momento in cui ci è di inciampo, la troviamo nel primo libro dei Re, dove leggiamo la storia di Acab, colpevole di aver ceduto ai capricci del cuore e, ancora di più, di aver permesso alla moglie di tradurli in progetti di prevaricazione e di morte. Tuttavia, raggiunto dalla temibile sentenza di condanna che il Signore ha affidato alla voce del profeta Elia, sorprendentemente, il malvagio re si lascia trovare: «Acab disse a Elia: “Mi hai dunque trovato, o mio nemico?”». Quello soggiunse: “Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore”» (1Re 21,20).

Il breve scambio di battute tra il re e il profeta contiene due importanti rivelazioni circa il rapporto tra l'amore e l'odio, il bene e il male. Nell'accusa che Elia rivolge ad Acab scopriamo anzitutto che nessuno può arrivare a compiere un male, se prima non ha venduto il cuore a una parola di menzogna, anziché aver provato a confrontare il proprio desiderio con «gli occhi del Signore». La seconda rivelazione potrebbe essere ancora più

sorprendente, perché ci costringe a riflettere sul fatto che coloro che avvertiamo come nemici possono essere amati non tanto per dimostrare loro quanto sia grande la nostra forza interiore, ma perché proprio attraverso di loro possiamo accedere a una vita più grande.

Spesso avvertiamo come nemico non tanto chi ci fa del male, ma chi viene a svelarci un tratto ambiguo del nostro volto che vorremmo continuare a tenere nascosto. Per Acab il profeta di Dio è un nemico che può imparare ad amare, accogliendo la sua voce come un'occasione di tornare alla verità di se stesso e di ricevere la misericordia del Signore: «Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa» (21,27). Amare i nemici non è un atto di forza, ma di resa. È un cammino di verità che può accettare di compiere chiunque abbia cominciato ad avere un'idea di sé non più ingannata, ma purificata dalle umiliazioni e dai fallimenti della vita. I nemici li può amare soltanto chi ha imparato che da soli non si può vivere, nemmeno quando si è fuori dal peccato e dall'errore. Perché l'unica perfezione possibile è sempre nella relazione con l'altro: «... affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45).

Signore Gesù, potremo mai anche noi amare i nemici? Noi che viviamo la diversità come un ostacolo e un'offesa, noi che finiamo per uccidere gli altri invece di accoglierti nelle nostre relazioni per trasformarle. Rendici perfetti come il Padre tuo, cioè disposti e capaci di amare i nemici, perché i nemici sconfitti da un immeritato amore siamo anzitutto noi.

Cattolici

Romualdo, abate (1027); Bruno di Querfurt, monaco (1009).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giuda.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa comunione; Sundar Singh dell'India, asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter (1884).